Anno III — Martedì 28 Aprile 1868 — Num. 100

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 27 aprile.

In Francia fra la Commissione del bilancio e i ministri della guerra e della marina è sorto un grave dissenso non volendo questi ultimi a nessun patto accondiscendere alle riduzioni dei rispettivi bilanci che dalla prima vengono loro domandate. A questo dissenso eransi principalmente attribuite le voci di guerra corse in questi ultimi giorni. Dalle informazioni dei giornali francesi apparisce che questa discordia, anzichè dissiparsi, si è più che mai infierita e resa profonda. I ministri della guerra e della marina, dicesi, sono irremovibili. Essi stanno fermi dinanzi ai loro bilanci come se si trattasse di difendere una posizione o una nave contro un assalto nemico. A tutte le domande dei commissari essi rispondono con un reciso rifiuto e si aggiunge che perfino lo stesso ministro di Stato avendo unito i suoi sforzi a quelli del Comitato per una idea di transazione, avrebbe ottenuta la risposta medesima. Tali sono le voci che corrono. Si pretende poi che la Commissione si mostri assai irritata per tale resistenza ed abbia parlato di dimissioni, non potendo comprendere che le si ricusino e le riforme che chiede e quelle spiegazioni che potrebbero per avventura modificare le sue persuasioni in fatto di risparmi e di economie.

Secondo le informazioni che riceve il *Times* da Berlino, il governo prussiano sarebbe deciso a prendere una risoluzione definitiva nella questione dello Sleswig settentrionale. I negoziati confidenziali non avendo prodotto alcun risultato, il gabinetto di Berlino chiederà ufficialmente e senza indugio alla Danimarca se accetta le proposte della Prussia. Se, come si prevede, la risposta è negativa, il governo prussiano prenderà uno di questi partiti: o dichiarerà d'aver fatto quanto era in suo potere per eseguire il trattato di Praga e di considerarsi sciolto da qualunque obbligo ulteriore, oppure chiederà agli abitanti della parte più settentrionale dello Schleswig, per mezzo del suffragio universale, se vogliano unirsi alla Danimarca; allora la stessa Danimarca dovrà accettare o rifiutare. Ad ogni modo la questione, per ciò che riguarda il governo prussiano, sarà immediatamente risolta.

È oggi che deve cominciare nella Camera dei Comuni la discussione intorno alla proposta di Gladstone sulla chiesa officiale in Irlanda. Considerata dal punto di vista morale-politico si può dire che essa sarà la discussione più rilevante che da trenta anni a questa parte sia stata agitata in quel Parlamento. Sebbene ormai l'opposizione ad una riforma nel senso della proposta di Gladstone, si possa dire insignificante, tuttavia le discussioni non saranno così presto finite, giacchè i conservatori puri condurranno la disputa intorno ai particolari, tanto da procurare che almeno l'onore delle loro armi sia salvato in questa sconfitta.

Le lettere che il *Politik* riceve da Serajevo dicono che tanto nella Bosnia quanto nell'Erzegovina regna il maggiore fermento. «Si portano dai depositi a Serajevo, narrano quelle corrispondenze, molti fucili, la maggior parte di quelli che negli anni decorsi si sequestrarono ai nostri rajah. Dodici giorni fa si trasportò per Visgrad e Sjenice tutto l'occorrente per innalzare fortini. Si parla d'altri simili trasporti diretti per Nova Varos e per Nova Pazar. Si parte-cipa inoltre da Mostar che passano giornalmente cannoni, fucili ed altro materiale da guerra destinati per Klek ai confini austro-turchi. La carestia regna dovunque. Intere famiglie soccombono alla fame e ad onta di ciò il contadino non può coltivare la terra, perchè viene impiegato in continui trasporti e senza alcuna mercede. Finiti i trasporti deve costruire strade e fortilizi.»

La Dieta ungherese dovrà quanto prima occuparsi della questione dei rapporti colla Croazia. La maggioranza non intende dipartirsi da quelle concessioni che due anni addietro aveva dichiarato di esser disposta a fare. Posta a base la massima che la Croazia deve farsi rappresentare nella Dieta in Pest e nella Delegazione in Vienna, la maggioranza della Dieta ungherese è pronta a concederle una autonomia larghissima, e, allo infuori del diritto di votare l'imposte e i contingenti militari, dare alla Dieta di Agram tutte le altre facoltà legislative.

Sono confermate pienamente le notizie sull'esito della spedizione inglese in Abissinia. A questo successo contribuì in parte anche il tradimento di alcuni capi indigeni che abbandonarono l'imperatore Teodoro, consegnando agli inglesi le importanti posizioni di Salessie. Resta ora a vedere quale profitto sarà l'Inghilterra per trarre da una spedizione che si diceva diretta soltanto a liberare gl'inglesi tenuti prigionieri dal Negus. Però che è certo che il Governo inglese vorrà mettersi sul Mar Rosso in posizione almeno almeno da poter ricuperare i 5 milioni di sterline che ha spesi in questa spedizione africana!

Il processo del presidente Jonhson volge al suo termine. Finora, dice l'*Eco d'Italia* di Nuova York, non è stato provato che Jonhson abbia violato la legge del *Tenure office* nè tentato di far uso della forza per sostenere i suoi diritti; ma siccome la maggioranza del Senato è composta di nemici politici del Presidente si teme che egli verrà sacrificato al grido di *crucifige! cricifige!* che da un punto all'altro dell'Unione mandano i radicali.

Ancora della strada ferrata internazionale austro-italica.

(Continuazione e fine)

In Italia, come in tutti i paesi, dove havvi un campanile si è sicuri di trovare passioni da accarezzare, partiti da suscitare, interessi da mettere a fronte di interessi contrari. — E così fu nel caso attuale.

Prendendo l'addentellato da ciò che la linea da Villacco, Tarvis, e Gorizia rendeva possibile la costruzione di una linea laterale che per Caporeto, e Cividale metterebbe ad Udine, i Triestini fecero che a Cividale sorgesse una propaganda, un centro di azione per avversare la costruzione della linea da Tarvis alla Pontebba, e per favorire la linea da Tarvis, Gorizia, e Trieste, sola linea che renderebbe possibile, anzi necessario, il tronco di Cividale. — (*) È, nè più nè meno, la applicazione su vasta scala del vecchio proverbio = cavare la castagna dal fuoco colla zampa del gatto. =

Anche a Venezia si è fatta agitazione in questo senso, e non mancò chi la appoggiasse a pretesto forse che la linea Caporeto, Cividale, Udine, necessaria a congiungere la Rudolphsban colla linea dell'alta Italia, se si presegliesse la via di Gorizia, sarebbe la più breve, e meno costosa della linea Tarvis, Pontebba, ed Udine. (**)

Pur non volendo negare la buona fede di queste opposizioni, egli è però indubitato, che con esse non si fa certo l'interesse d'Italia, ma della sola Trieste — e diciamo appunto della sola Trieste, giacchè l'interesse di Cividale è un coso qualunque che si fa giuocare per venire a capo di un secondo fine — del resto, fatta la via da Tarvis a Trieste per Gorizia, gettato questo ultimo ponte fra Trieste e la Germania, non vi sarà alcuno che pensi alla linea Caporeto, Cividale, ed Udine, e saranno appunto i Triestini i primi a dichiararla, come è in fatto, una linea di importanza affatto secondaria, e non tale da meritare uno speciale interessamento.

Alla società della Rudolphsbahn non havvi però che un partito solo che le possa convenire, e questo partito è la costruzione della via Tarvis e Pontebba, giacchè tal via sotto ogni rapporto, per ogni riguardo, cominciando dalla spesa, e terminando colla brevità del tempo, necessario a costruirla, si presenta preferibile a quella di Tarvis, Gorizia, Trieste.

La linea Tarvis-Gorizia-Trieste, sarebbe lunga leghe 19, 3, avrebbe bisogno di una galleria lunga piedi 6588 al monte Predil, avrebbe delle pendenze riflessibili da 1|35 a 1|42, e costerebbe in via approssimativa, giusta calcoli fatti da persone competenti, la somma di 30,000,000 di fiorini. — A costruirla occorrerebbero almeno 5 anni.

La linea Tarvis-Pontebba sarebbe lunga leghe 3:5, non avrebbe grandi altezze da superare giacchè il suo punto più alto sarebbe inferiore di piedi 492 al livello della Galleria del Monte Predil, non incontrerebbe pendenze maggiori di 1|70, potrebbe essere compiuta in capo a due anni e costerebbe forse un quarto di quello che costerebbe l'altra.

Si l'una che l'altra linea ammettono il bisogno di prolungamento fino ad Udine, la prima per Caporetto e Cividale, la seconda per Moggio, Gemona, Osoppo, Tricesimo — Facciamo un poco l'analisi di questi due tronchi.

Il tronco Caporetto, Cividale, ed Udine non potrebbe certo essere costruito con quella celerità che esige la cosa, perocchè occorrerebbe sempre alla sua attivazione di varcare il monte Predil, locchè porterebbe una perdita, come abbiamo detto, di almeno 5 anni di tempo; d'altronde quella linea non provvederebbe che ad interessi secondarj, e di una parte del Friuli, e lascierebbe da una parte tutto l'alto Friuli e le sue floride borgate.

La linea invece di Pontebba ed Udine taglierebbe nel bel mezzo il Friuli, sarebbe la via naturale ed antica di accesso alla Germania, potrebbe essere costruita in breve tempo giacchè non avrebbe difficoltà gravi di terreno da superare, renderebbe più facile, in causa delle minori pendenze, il trasporto delle mercanzie, spargerebbe in una parola tutta quella floridità di cui è capace una grande arteria commerciale in paesi che ben la meritano e che altrimenti resterebbero abbandonati ad un ingiusto isolamento.

A fronte di questi dati di paragone, noi crediamo che il Governo austriaco non debba avere un momento di esitazione a scegliere per la nuova via il tracciato di Tarvis-Pontebba, e speriamo pure che tutti i Friulani si leveranno come un solo uomo perchè prevalga questa scelta.

Vera difficoltà a rigor di parola non sapremmo vedere che quella dell'imbarazzo che porta alle comunicazioni il transito per un territorio estero; ma tale difficoltà nel caso concreto è ridotta a ben poca cosa, mercè il trattato di commercio con l'Italia. D'altronde in Austria tale difficoltà non si calcola troppo, perchè non vi è quasi ferrovia austriaca che non passi attraverso un territorio estero.

A Trieste si fa la guerra a questo progetto a pretesto che il medesimo minacci l'avvenire e l'esistenza della prima delle piazze di commercio dell'Austria; ma questa non è una seria obbiezione.

Se havvi cosa che minacci l'esistenza di Trieste questa non è la via di Pontebba, ma sibbene la ferrovia del Brenner che è l'unica via ferrata che varchi la regione media ed occidentale delle Alpi, e che apra un ricco e vasto mercato ad un unico porto, quello di Venezia.

(*) Non si tratta nè di brevità, nè di minor costo, ma di vedute ed interessi personali che seppero farsi valere presso chi non ha studiato la quistione sul luogo.

(**) Ripetiamolo che questo tronco non si farebbe anche per la gravità della spesa, sommando i due tronchi Tarvis-Gorizia, e Caporetto-Udine. (*N. d. R.*)

APPENDICE

Pubblicazioni per le Auguste Nozze.

Le nozze del Principe Umberto con la Principessa Margherita hanno dato occasione ad una quantità di pubblicazioni tanto poetiche quanto prosaiche, che vennero annunziate dai giornali d'ogni Provincia d'Italia. E se queste non sono destinate, per la loro stessa indole, ad arricchire il patrimonio della letteratura nazionale, attestano luminosamente quel sentimento di affetto che lega i Popoli alla Casa di Savoja.

Ma se in ogni regione italica codesto affetto è sentito, vieppiù lo sentono i Subalpini, tra cui Casa Sabauda sparse i germi di civiltà ed iniziò quella grandezza politica, a cui pel voto degli Italiani, e per straordinario beneficio della fortuna, ultimamente pervenne. Quindi è che, tra tutte le pubblicazioni per le Auguste Nozze, preferiamo di accennare ad una dovuta all'iniziativa di un nostro amico, chiarissimo nelle Lettere e nella cronaca della Beneficenza, il commendatore Ab. Jacopo Bernardi.

E questa pubblicazione una raccolta di documenti che il Bernardi raccolse negli Archivj di Pinerolo, e che quel Municipio faceva stampare a spese comunali.

Ognuno che conosca almeno un poco l'istoria del nostro paese, non ignora per fermo come Pinerolo sia stata tra le prime città italiane a liberamente darsi alla Casa di Savoja, e come nelle varie e tanto strane vicende de' tempi i Principi di quella Casa mantenessero ognora verso il Comune di Pinerolo una predilezione, quale ha un padre verso il suo primogenito.

Ora nei documenti trovati dal Bernardi si annotano appunto talune tra le vicende di Pinerolo, e si comprova codesto affetto dei Principi.

Il primo documento (il solo stampato in latino) è un atto di donazione del Conte Umberto II ad un monastero di Pinerolo.

Da altri documenti il Bernardi con savia critica ritrae la deduzione che i Principi della Casa regnante sino dal primo allargarsi del loro dominio in Italia e poi costantemente vennero riconosciuti dalla città di Pinerolo come veri, legittimi, naturali Signori.

Nella citata pubblicazione trovasi, voltato in italiano, l'atto con cui Enrico III di Francia restituiva Pinerolo al Duca Emanuele Filiberto; leggonsi varie Lettere dei Principi, p. e. una del Duca Carlo Emanuele II, una di Vittorio Amedeo II ed altre dei Re di Sardegna nel secolo XVIII dirette alla città di Pinerolo. Le quali lettere se vennero occasionate da avvenimenti famosi nella storia, non sono per verità atte a chiarire quegli avvenimenti; e nemmeno il raccoglitore ritenne che giovassero a ciò. Ma da esse risulta un fatto, d'altronde notissimo, e che è il più bello elogio di Casa Savoja; vale a dire risulta quell'affetto sincerissimo tra Principi e sudditi, da cui soltanto la prosperità degli Stati può originare. In queste lettere principesche piace quel modo confidenziale, e tutto diverso dallo stile ufficiale più usitato oggi, che addimostra come Re e Popolo si considerassero una sola famiglia, le cui gioie e i cui dolori sono sentiti egualmente da tutti i membri che la compongono.

Per la quale gradita impressione che riceve l'animo nostro alla lettura di quelle Lettere, facciamo schiette congratulazioni all'Ab. Bernardi che ne ideò la pubblicazione, e lodiamo altamente il Municipio di Pinerolo che con tanta liberalità assecondò quell'idea.

Non vogliamo omettere poi di ricordare che lo stesso Bernardi, dedicò ai Principi pochi versi, ma di eletta forma classica ed espressione di sentimenti delicati e gentili, e degni della sua fama letteraria.

G.

L'avvocato Antonio Bruni, caldo ed intelligentissimo promotore di tutte le istituzioni educative e sociali nella sua Prato, fondatore d'una Biblioteca popolare circolante nella sua città, ha fatto l'utile divisamento di pubblicare un giornaletto settimanale col titolo: *L'Annunciatore Bibliografico, giornale delle Pubblicazioni italiane e della Propaganda delle Biblioteche popolari.*

Per mostrarne l'intendimento utilissimo, noi non potremmo fare meglio che pubblicare il programma, associandoci interamente alla sua idea. Soltanto soggiungeremo, che tipografi, editori, librai, scrittori, giornalisti, lettori, tutti hanno interesse nella pubblicazione di questo *Annunciatore Bibliografico.*

Non c'è paese alcuno nel quale, come in Italia, s'ignori generalmente anche il buono ed il bello che vi si fa. Era tempo che vi sorgesse nel centro della penisola questo indicatore delle ricchezze dell'intelligenza. Ci parrebbe di far torto ai lettori aggiungendo altre raccomandazioni.

PROGRAMMA.

Fu detto benissimo che la stampa in Italia è *regionale.* In sette anni di vita libera non siamo giunti ancora ad abbattere del tutto quelle barriere che separarono per lunghi secoli Provincia da Provincia e che ci hanno impedito e in gran parte ne impediscono tuttavia di conoscerci nelle varie pro-

Qui sta il pericolo, o se Trieste non si sente in caso di scongiurarlo oggi, tanto meno meno sarà a portata di scongiurarlo dopo 5 anni, tempo indeclinabilmente necessario a costruire la ferrovia Tarvis, Gorizia e Trieste.

Dunque i timori di Trieste e gli ostacoli che di là movono alla linea della Pontebba sono infondati per non dirli figli di un gretto egoismo, che pretende dai paesi della Germania e da quello dell'alto Friuli il sagrifizio della sicurezza e dello sviluppo dai loro traffici.

Volesse il cielo che Venezia potesse lottare con Trieste e vincerla costituendosi emporio della Germania — questa sarebbe l'unica via della sua redenzione, questo l'iniziamento di una nuova era di potenza per una città alla quale per troppo non rimane che il vanto delle antiche memorie. Ma disgraziatamente mille ostacoli inceppano un più ampio sviluppo del commercio di Venezia — la debolezza congenita di quel paese, la tenacia colla quale le transazioni commerciali prediligono i consueti emporj, le difficoltà somme di rialzare in qualche modo il credito di una piazza decaduta quand'anche migliorino le sue vie di comunicazione, sono barriere che ad ogni piè sospinto si oppongono a questo risorgimento della città dei Dogi.

Per conseguenza anche i veri, i soli timori che può avere Trieste sono pur troppo di gran lunga inferiori alla importanza che potrebbero e dovrebbero avere.

Se guardiamo d'altra parte i bisogni della Carintia, gli antichi rapporti commerciali di questa coll'Italia, se guardiamo l'utilità che può venirne all'una ed all'altra dalla sollecita costruzione di una ferrovia tra Udine e Villacco per il passo della Pontebba, non possiamo che far voti perchè il Governo Italiano entri sollecitamente in trattative col Governo Austriaco, onde sia prescelta come più facile e più pronta la costruzione della linea Tarvis-Pontebba e sia dato opera agli studi necessarii pel suo prolungamento da Pontebba ad Udine.

Così sarà fatto il vero interesse d'Italia.

I doni di Roma agli Augusti Sposi consistono in una corona di quercia intramezzata con perle orientali, in due gioielli da orecchie, in una collana ed in una fibula rappresentante la Lupa e la Vittoria. Il tutto in oro e di un lavoro squisitissimo e di stile classico. Tutte queste gioie sono racchiuse in una cista d'avorio parimenti di gran pregio: ed è il dono nuziale che invia alla principessa Margerita la più cospicua parte della muliebre aristocrazia di Roma.

I Romani poi hanno inviato un indirizzo al Re, concepito ne' termini più moderati e rispettosi del mondo, dal quale togliamo il brano seguente:

« Roma anch'essa è commossa di gioia e di speranza: e dimenticando un'istante i suoi dolori si sente rivivere solo nella letizia della famiglia italiana e mesce la sua al coro delle mille voci che da ogni parte s'innalzano per invocar benedizioni ed esprimere lieti auguri per gli Sposi Augusti e per l'Italia.

« Questo scoppio unanime di segni di attaccamento sincero alla Vostra Real Casa, che confonde affetti ed interessi di tutt'Italia, è un consolante spettacolo per ogni cuore italiano. Giacchè in quest'attaccamento sincero, e nell'intelligenza ed amor progressivo delle istituzioni liberali che reggono il Vostro regno, è riposta la forza del nostro avvenire, ed ogni atto che svolga e mostri la preziosa fecondità di queste istituzioni, mentre consolida la base, agevola ed affretta il coronamento dell'edifizio nazionale. »

ITALIA

Firenze. La *Riforma* fa notare che dall'amnistia reale, concernente le mancanze militari, resta esclusa la schiera degli ufficiali destituiti dall'impiego per matrimoni contratti senza licenza, forse perchè codesta specie di mancanze disciplinari sfugge alle facoltà di un decreto di amnistia.

« Mentre persino a quelli — osserva opportunamente la *Riforma* — che fino a jeri portarono le armi nelle file del nemico, i quadri del nostro esercito si apersero in forza di trattati internazionali; dovranno rimanere perpetuamente esclusi dagli ufficiali, che, se hanno a rimproverarsi una colpa d'imprevidenza, hanno nel rimanente soddisfatto con onore ai doveri della milizia e servito lealmente il proprio paese? Non crediamo che ciò sia equo e conveniente. Il Governo dovrebbe pensarci e provvedere, farebbe opera giusta e generosa, di cui il paese gli sarebbe certamente grato. »

— Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che la Commissione incaricata di compilare il progetto del nuovo Codice penale italiano ha condotto a tal punto il suo lavoro che fra pochi giorni potrà consegnarlo al Ministro di giustizia.

Roma. Leggiamo in un carteggio della *Gazz. di Genova*:

« Posso assicurarvi che la partenza dei francesi da Roma, sebbene decisa in massima, è nuovamente protratta. Vi ho sempre detto che la soluzione dell'ardua questione dipendeva in gran parte dal nostro riordinamento interno. Ed ora mi vien riferito che la cagione per cui l'imperatore esita ancora a richiamare le sue truppe sta appunto nelle nostre condizioni interne, e sovratutto nei timori, a mio avviso poco fondati, ch'egli ha intorno alla stabilità di questo e di altro ministero che voglia fermamente opporsi a qualunque tentativo di Garibaldi, dopo la partenza dei francesi. »

ESTERO

Austria. Tegethoff ha fatto il possibile per ottenere dal suo governo che l'artiglieria navale dell'Austria fosse trasformata. Tale misura è in via d'esecuzione: prima però di adottare un sistema definitivo l'ammiraglio ha provocato la nomina d'una commissione, presieduta dal capitano di fregata, barone di Vickede, la quale dovrà recarsi in Francia ed in Inghilterra per studiarvi l'artiglieria navale di queste due grandi potenze marittime.

— Un carteggio da Vienna alla *Liberté* dice che le speranze concepite dal partito polacco, sotto la direzione del principe Czartoryski, d'un intervento austro-francese, in seguito all'incorporazione della Polonia, hanno fallito. L'Austria che ha assoluto bisogno di pace, non potrebbe porre sul tappeto la quistione polacca, senza esporsi ad una umiliazione simile a quella subita nel 1863, e a detta dell'accennato carteggio è inesatto che tra il principe Metternich e il sig. di Moustier siano corse delle trattative a proposito dell'incorporazione della Polonia.

— Scrivono al *Tagblatt* di Vienna:

I fogli ungheresi registrano la voce proveniente a quanto credesi dai circoli di corte in Buda, che cioè l'imperatrice restituirà la visita alla coppia imperiale francese nel corso dell'entrante estate. Finora dicevasi che sarà accompagnata da un seguito di corte; ora però si rileva che anche l'imperatore si recherà con essa. La partenza dovrebbe aver luogo alla fine di giugno o ai primi di luglio.

— Il giornale *La Posta* di Berlino narra che il papa si è servito dell'ex regina di Napoli per intermediaria tra la Santa Sede e l'imperatrice d'Austria, di cui l'ex regina è cognata. Ella si condusse con tale abilità che ora la Corte Pontificia spera che la legge sul matrimonio civile e sulle scuole non otterranno più la sanzione sovrana.

La *Liberté* mette in dubbio questa notizia e crede che l'imperatore d'Austria asseconderà i voti delle popolazioni.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino:*

... La guerra sembra più vicina di quello che non si pensa.

Il signor di Moustier che col signor Rouher rappresenta nel governo il partito della pace è più combattuto e scosso che mai. Ed è verso il sole sorgente del signor Drouyn de Lhuys che si volgono tutti i cortigiani di madonna fortuna. Non passa a Parigi un ambasciatore od un uomo di Stato straniero che non batta alla porta dell'ex-ministro degli affari esteri.

Ieri era il signor d'Oubril, l'ambasciatore di Russia a Berlino.

D'altra parte il signor Drouyn de Lhuys è ricevuto più frequentemente che mai dall'Imperatore, ed i suoi progetti contro la Prussia non sono un mistero per alcuno.

— La Commissione incaricata dal governo francese di esperimentare la nuova macchina di guerra denominata la *mitragliatrice*, constatò che la sua grandine di palle comprende alla distanza di 500 metri tutta la fronte di una compagnia; che i suoi effetti devono essere irresistibili. Ogni uomo della compagnia sarebbe colpito da cinque a sei palle. « La Commissione deplora questa circostanza, perchè quattro palle sarebbero di troppo e accrescerebbero inutilmente la spesa. »

— Il signor di Kervéguen membro della maggioranza governativa del Corpo legislativo, per difendere l'accusa da lui lanciata contro i fogli francesi, d'aver avuto sussidi dal governo italiano, credette *suo dovere* d'indirizzarsi a Mazzini, implorandone l'appoggio.

Mazzini rispose che non poteva fornire le prove materiali del fatto, ma che è notorio che parte dei fondi segreti del governo italiano furono impiegati a propiziarsi il favore dei fogli stranieri.

Inghilterra. Si ha dalla Giamaica notizie di armamenti navali su grande scala per ordine del Governo Inglese, motivati dalla questione del corsaro *Alabama* tuttora pendente fra gli Stati Uniti e la Granbretagna.

Belgio. Abbiamo da Brusselles;

... Nel circondario di Charleroi continua il fermento. Nuove truppe sono state mandate a quella volta, poichè temesi che gli operai delle miniere carbonifere tornino a fare sciopero.

Infatti, dei proclami incendiari sono stati affissi in antecipazione alle cantonate, minacciando di morte coloro che sarebbero tornati al lavoro, prima di aver ottenuto un aumento di salario, il quale consiste nel 30 per cento.

Spagna. Il *Courrier francais* dice che la morte di Narvaez ridesta le speranze del partito insurrezionale e la Spagna è forse alla vigilia di gravi avvenimenti.

Annunciavasi già inevitabile un movimento per la fine di maggio. La morte del primo ministro ne affretterà forse lo scoppio.

I fondi spagnuoli sono in ribasso alla Borsa di Parigi.

Candia. Secondo notizie da Atene, l'insurrezione continua in Candia, e parecchi scontri avrebbero avuto luogo tra Turchi ed insorti, specialmente nei distretti di Retimno ed Eraclion.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Camera di Commercio ha obbligo di mandare ogni anno all'Ufficio di Statistica presso al Ministero di agricoltura e commercio, il rilievo della quantità dei fornelli adoperati nella trattura della seta e della seta prodotta da essi. I Comuni, ognuno dei quali possiede anche una Commissione di Statistica, possono con tutta facilità rispondere al quesito loro fatto dalla Camera di Commercio; ma il fatto è che moltissimi indugiano ancora a mandare quelle due righe di risposta. Perciò noi, dietro invito dell'ufficio della Camera, ripetiamo pubblicamente l'invito, pregandoli a sollecitare l'invio del loro riscontro, affinchè nel rapporto non appariscono lacune. Crediamo che anche la Statistica offre allo nostre Rappresentanze argomenti per promuovere gl'interessi del paese.

I soscrittori per la semente di bachi presso la Camera di Commercio sono pregati a sollecitare la soscrizione. Per la semente di *Corsica* non c'è tempo che fino al 18 maggio, per la *giapponese* che fino ai 14 giugno, per le altre provenienze che fino ai 30. Non perdano la occasione, affinchè tutto non si affolli gli ultimi giorni, ed affinchè possa la Camera di Commercio sapere a tempo le disposizioni da prendersi nell'interesse degli allevatori di bachi.

Società dei fabbri-ferrai in Udine. — Vediamo con piacere che c'è un risveglio di attività tra i nostri operai, i quali comprendono che, a vincere la concorrenza, bisogna far bene ed a far bene bisogna associare i mezzi e l'opera. La società che porta il titolo qui sopra è composta dei signori Fasser, Pianta e Pittaro, e Poli per la fonderia degli ottoni, e dei soci capitalisti che prendono delle azioni. Questa **Officina dei fabbri-ferrai di Udine** intende di produrre, mediante la divisione del lavoro e l'associazione dei capitali, tutti gli strumenti e gli oggetti che l'arte del fabbro-ferraio può offrire all'uso delle costruzioni, dell'agricoltura e d'ogni altra industria, delle carrozze, mobili, oggetti di ottone fuso ecc.

L'intendimento è ottimo; e con un po' di buona volontà e col concorso di quei capitalisti amanti del loro paese, che conoscono di quale vantaggio sia animare le arti paesane, speriamo che la Società abbia da riuscire. Quest'industria prosperando potrebbe produrre più che per i bisogni locali e creare nuove fonti di attività a questo centro della provincia. Di cosa nasce cosa e chi s'ajuta Dio l'ajuta, ed anche da piccoli principii, colla concordia e col buon volere, si fanno le cose grandi.

La Direzione della Scuola Tecnica fa noto che le lezioni di Arimetica e di Contabilità, le quali a senso dell'Avviso Municipale n.o 918 del giorno 18 gennaio si davano tutte le sere nella stagione invernale, saranno convertite in lezioni festive domenicali, e avranno principio colla 1.a domenica di maggio dalle ore 11 ant. alle 1 pom. e fino alla chiusa dell'anno scolastico.

Previene pure i frequentanti che alla fine delle lezioni sarà rilasciato ai diligenti un attestato di frequentazione e di profitto in seguito al voto emesso dai rispettivi professori, e ciò perchè possano valersene negli aspiri, onde migliorare la loro condizione.

Udine, il dì 27 aprile 1868.

P. Scarpa

Biblioteca popolare. Alla Presidenza della Società Operaja sono pervenuti, per conto della Biblioteca popolare, dal prof. Camillo Giussani volume 26, del sig. Paolo Gambierasi vol. 11 dal sig. Francesco Coccolo vol. 4, dal signor Antonio Regini vol. 7, dal sig. Francesco Cardina vol. 7, dal signor Giuseppe Mason, vol. 17.

Un prete, certo Dal Pozzo, fu condannato testè dal Tribunale di Vicenza al carcere per sei settimane ed alla multa di Lire 100 in applicazione dell'art. 268 del Codice penale patrio, per due distinti capi d'accusa che meritano ricordati, cioè:

1.o perchè un giorno dall'altare dichiarò che coloro i quali avrebbero acquistati all'asta demaniale i beni della fabbriceria, sarebbero scomunicati e per effetto di tale scomunica non avrebbero potuto accostarsi ai sacramenti, ned essere assistiti in punto di morte, ned avere sepoltura ecclesiastica finchè non fossero assolti direttamente dal Papa. In seguito a queste minaccie taluni suoi fedeli avevano cercato svincolarsi dalla delibera di alcuni beni già ecclesiastici, che avevano acquistati. Il Tribunale con sapiente motivato giudicò che il discorso citato conteneva una censura delle leggi ed istituzioni patrie e tendeva ad eccitare il disprezzo ed il malcontento contro le medesime.

2.o Il secondo capo d'accusa consisteva nell'avere

---

duzioni dell'ingegno. Questa è una delle principali cagioni per cui uno scrittore non trova (o almeno difficilmente) un editore che si assuma di pubblicare a proprie spese un libro; perchè i libri, senza il sistema di una bene intesa pubblicità, dormono il sonno letargico dei magazzini se non finiscono ancor peggio.

I Cataloghi che fin qui si sono pubblicati non sodisfanno menomamente al bisogno; infatti *l'aridità dell'annunzio* non permette che il pubblico si possa formare un giusto criterio del libro e così invogliarsi a farne richiesta. Da ciò il bisogno vivissimo e da tutti avvertito d'un Bullettino od *Annunziatore Bibliografico*, quale noi ci proponiamo di pubblicare, che si spanda da un capo all'altro della Penisola, e che tenendosi informato di tutte le pubblicazioni che si fanno in Italia, ne offra come un inventario per ciò che è meritevole della pubblica attenzione, mostrando l'indole di varii libri, i propositi e gli scopi, ed anche le materie in essi trattate, senza però dare in tutto e di tutto un vero e proprio giudizio critico, se non quando o per l'attualità della materia o per la novità della forma, il libro stesso ne porga il destro: e questo crediamo si possa fare senza sconcio di una tale pubblicazione, seguendo eziandio il consiglio del chiarissimo N. Tommaseo, il quale a questo proposito ci scriveva, *che ce ne dovessimo ben guardare, essendochè portare sentenza di tutto il presente senno italiano, sia opera troppo grave, da non potersi fare entro gli angusti limiti di poche pagine e appena proporzionata ad un consesso di dotti.*

Soltanto abbiamo creduto dovere aggiungere nel nostro Periodico non meno la rassegna delle opere che a questi giorni veggono per la prima volta alla luce, ma altresì quella delle opere stampate negli ultimi anni, e che vengono ripubblicate ai giorni nostri, o delle quali sia vivo e presente l'interesse; perchè ciò servirà a ricordare non pochi tesori che possediamo fra le pubblicazioni dei passati decennj ed a fare meno incompleta la storia del pensiero Italiano.

Del resto questo nostro *Annunziatore Bibliografico* anco ritenuto in sì modeste proporzioni, non potrà non riuscire assai proficuo agli studi: che se non poco vantaggio da bibliografie di questa sorta derivò alle altre nazioni tanto da accrescerne la civiltà, col farne conoscere gli stromenti veri che sono i *libri*, vogliamo sperare che tutti coloro i quali amano il progresso della patria Italiana, ci debbano prestare amorevole aiuto ed efficace conforto in questo tentativo al quale con tutte le nostre forze e con amore costante ci siamo dedicati.

Abbiamo voluto poi che s'intitolasse anche *Giornale della propaganda delle Biblioteche Popolari*, perchè ci proponiamo consacrare una parte di esso, alla diffusione di questo benefiche istituzioni, le quali mettendo dei buoni libri alla portata del popolo, ne procurano l'istruzione, divenendo come il complemento della Scuola e dell'Asilo: ed è perciò che noi faremo la cronaca dei progressi di esse, ne pubblicheremo non solo gli atti, ma dei consigli e norme efficaci a istituirle e propagarle, incoraggiando anco l'iniziativa locale col mandare in dono tutti quei buoni libri che la direzione nostra riceverà per rassegna, o per questo speciale oggetto.

Per ultimo a complemento del nostro Giornale intendiamo di pubblicare l'elenco di tutte quelle opere che saranno depositate al Ministero d'Industria e Commercio per la proprietà letteraria, siccome ne abbiamo avuta espressa facoltà, e gentile comunicazione dal Ministero medesimo: e per questo oggetto prenderemo possibilmente le mosse dall'epoca in cui fu promulgata la Legge sulla proprietà letteraria nel Regno.

Enunciati così i nostri intendimenti, non ci resta che invocare l'aiuto di quanti hanno amore pel bene, perchè si aggiungano coll'opera o colle adesioni a quei molti patrioti e valenti cultori delli studi e delle discipline educative che già di qualche tempo ci confortarono ad accingerci a questo lavoro.

Firenze, 10 Aprile 1868. Avv. Antonio Bruni.

Condizioni d'Associazione.

Le pubblicazioni saranno settimanali di 8 pagine.

L'associazione anticipata e franca a domicilio per tutto il Regno è per un anno di lire 6; per un semestre 3.50.

All'Estero si calcolano le spese di franchigia.

L'Associazione s'intende riconfermata per chi non si disdice due mesi avanti.

Le Inserzioni ed Annunzi per ogni riga cent. 15.

Lettere, soscrizioni e vaglia si mandino *franche* di posta *al Direttore avv. Antonio Bruni* nella *tipografia Galileiana di M. Cellini e C.* in Firenze.

Avvertenze.

Sarà fatta speciale rassegna bibliografica di quelle opere di cui si mandera doppia copia alla Direzione; chi voglia, potrà averne ricevuta staccata appositamente da un registro a madre e figlia. La Direzione tien deposito dei libri che le si vorranno affidare e s'incarica di commissioni.

Gli scrittori e librai associati profitteranno in gran parte d'inserzioni gratuite che offrirà questo Giornale.

A fin d'anno oltre alcune Estrazioni di premi in libri fra gli abbuonati, sarà coniata una medaglia nominativa a quelli fra gli Editori o Librai od Associati che più avranno favorito e incoraggiato la presente pubblicazione, procurandole adesioni.

La maggior parte dei buoni libri che la Direzione riceverà in dono, sarà distribuita per gettare il seme di altre Biblioteche Popolari in Italia.

il proto Dal Pozzo rifiutato di confessare un suo parrocchiano (acquisitore di beni della fabbricoria), dicendogli che egli sapeva il motivo di tale rifiuto. Il Tribunale giudicò che con ciò il Dal Pozzo aveva negato indebitamente il proprio ufficio, turbando la coscienza pubblica e la pace delle famiglie.

Ne diamo avviso per norma comune, ai *pastori* ed ai *pecori* che ignorassero il disposto dell' articolo 268 del Codice penale italiano.

—

Secondo elenco delle offerte in favore dei danneggiati dall'incendio di Cepletischis, Comune di Savogna.

Faleschini dott. Michele, medico condotto di S. Pietro	L.	30.—
Gloriolanza Girolamo	»	2.—
Manzini Giuseppe adotto all' Istituto tecnico di Udine	»	2.—
Cernoja don Giovanni prof. al R. Ginnasio liceale di Udine	»	20.—
Ospitale di Cividale	»	50.—
Ricavato dalla questua nelle Chiese di Cividale	»	69.—
Ricavato dalla questua nella Chiesa di Castello del Monte	»	11.—
Raccolta dai benemeriti della parrocchia di S. Valentino di Cividale	»	34.—
id. di S. Biaggio »	»	10.—
id. di S. Maria di Corte »	»	8.05
id. di S. Martino »	»	11.68
Comune di Faedis	»	50.—
Comune di Torreano	»	30.—
Impiegati della R. Pretura di Cividale	»	27.65
Comune di Savogna	»	340.—

oltre ad altre lire 160.— già prima offerte.

Dalla Ditta mercantile di Cividale sig. Angelo Angeli vestiti e biancherie in sorte.

Totale L. 695.38

—

Da Ravascletto ci scrivono:

A festeggiare il faustissimo giorno del matrimonio del Principe ereditario Umberto con la Principessa Margherita, i Maestri comunali di Ravascletto e Zovello, il capitano e qualche milite della Guardia Nazionale e dilettanti del Comune si unirano in patriotica società, invitando anche qualche dilettante dei limitrofi Comuni di Cercivento e Rigolato e si trattennero in una geniale partita di Tiro al Bersaglio.

—

Cose amministrative. — A dimostrare quanto opportuna debba giungere la riforma amministrativa che si sta ora studiando togliamo il brano seguente di una recentissima corrispondenza mandata al *Diritto* dal Veneto:

«Dove sei impiegati presso un'intendenza di finanza in due stanze disimpegnavano gli affari relativi al ramo gabelle, oggi troviamo una pianta di diciotto impiegati con palazzo a loro disposizione e gli affari zoppicano; da 30 mila lire siamo forse passati alle 100 mila; dove un commissario distrettuale fungeva da delegato di sicurezza, cancelliere del censo, agente finanziario, e per di più segretario di parecchi comuni, oggi abbiamo quattro individui. Un atto alla deputazione provinciale esige tre studi, tre decreti, un estratto, parecchie registrazioni, e quindi mentre si suppone che oggi i cittadini siano chiamati ad accollarsi una parte maggiore d' altra volta nei pubblici affari, e quindi diminuisca il lavoro governativo, e infatti del perditempo ve n' è più del bisogno, gl' impiegati di prefettura sono in maggior numero di prima e non bastano. I regolamenti austriaci confrontati senza prevenzione, davano maggiori attribuzioni alle congregazioni provinciali. Per vero in pratica si lascia fare, ma non toglie che non vi sia doppio e inutile lavoro. Gl' impiegati sono occupatissimi, i capi d' ufficio domandano anzi sempre rinforzo di personale; ma è un lavoro confuso, basato a volumi di regolamenti per ogni ramo, che costituiscono una biblioteca e che sciupano metà del tempo dell' impiegato, quadri con cento caselle, e in ultimo si sa meno di prima.

—

Interessi veneti. Dalla stessa lettera togliamo questi altri periodi:

A Verona una Società di azionisti per una casa d' industria; a Vicenza energici tentativi per una fabbrica di stoffe; Venezia dopo la convenzione colla Società Adriatico-Orientale, si preoccupa alacremente di nuovi progetti sulla via dei commerci e delle industrie; a Pordenone (provincia di Udine) alcuni del Voralberg pianteranno una grandiosa filatura di cotoni.

Ma intanto non si sa ottenere dalla Compagnia francese delle strade ferrate un dazio di favore per le nostre industrie, fatto che altra volta vi ho inutilmente annunciato. Temesi forse di disgustare Rothschild?.... La birra delle fabbriche del Veneto, di eccellente qualità, paga per venire a Firenze o Milano un nolo superiore alle birre dell'Austria.

Così si proteggono le industrie nazionali! Non si domanda protezione, si domanda che le merci nazionali non abbiano un trattamento peggiore delle merci estere. È tutto dire! Eppure siamo nel caso di domandare questo al governo.

—

Nuovo sistema d' inaffiamento per le strade. — A Londra si fanno in questi giorni delle prove di un nuovo sistema per inaffiare le vie dei quartieri popolari. Si usa per tale oggetto un composto di cloruro di soda e di calce.

Questo composto ha la virtù di mantenere umide le vie e di indurire la polvere. Speriamo che anche da noi si penserà a utilizzare tale scoperta.

—

Il professore Marini a Parigi. — Crediamo interessante riportare, con la scorta de' giornali francesi, un fatto che torna a grand'onore di un giovine naturalista italiano, il professore Efisio Marini da Cagliari.

Questo giovine professore, non solamente è riuscito al par di Segato a pietrificare porzioni di corpi, ma pietrifica a suo piacere un corpo intiero e tutti i solidi e liquidi degli organismi viventi e a suo piacere ridona ai corpi mummificati la flessibilità e l'aspetto della vita.

Nel febbraio 1866, egli in Cagliari riduceva allo stato lapideo la salma d'un distinto storico sardo, Pietro Martini, e la restituiva nelle condizioni in cui si trovava un corpo poche ore dopo morto.

Essendosi recato a Parigi sul cominciare di questo inverno il prof. Marini chiese una udienza all'Imperatore per fargli vedere i prodotti meravigliosi della sua scienza, fra i quali vogliamo ricordare il piede d'una mummia egiziana, cui dopo cinquemila anni era restituita la completa elasticità; e una tavola di un singolare mosaico, ossia un mosaico composto di cervello, sangue e bile pietrificati, ove erano incastrate quattro orecchie umane e su cui posava il piede d'una giovinetta perfettamente conservato.

L'Imperatore, in seguito al rapporto del dottor Nèlaton, ha accettato la tavola pietrificata che il naturalista italiano gli aveva dedicata. Il dottor Marini ricevette avviso di questa accettazione da una lettera del dottor Conneau, e fu dato ordine al decano della Facoltà di medicina di collocare siffatto tavolo nel Museo di Orfila, presso l'Accademia di medicina, per poter essere più facilmente visto dagli scienzati.

Inoltre l'Imperatore stesso ha testè nominato il prof. Marini cavaliere della Legion d'onore e gli fece dono delle insegne del grado conferitogli.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 1[2 si rappresenta l' opera buffa *Don Checco.*

═

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 1[2 la drammatica Compagnia Smith e Maurici rappresenta: *La Monaca di Monza.*

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R. Scuola Superiore

DI

MEDICINA VETERINARIA

DI MILANO

AVVISO

È aperto il concorso da oggi 1.o Aprile a tutto il dì 31 Luglio prossimo a 3 posti gratuiti con annue lire ital. 777.78, divisibili in nove rate mensili i quali debbono conferirsi a quelli soltanto delle Provincie Venete che aspirassero allo studio Veterinario nella R. Scuola di Milano, dietro le norme seguenti:

Tutti quelli che intendessero di aspirare ai detti posti, dovranno entro l' indicato termine presentare la rispettiva istanza scritta e sottoscritta di proprio pugno su carta da bollo al presidente del Consiglio scolastico della Provincia a cui appartengono, corredandola:

1. Dell' attestato di aver fatto il corso del ginnasio inferiore, o della scuola reale inferiore, e di avere riportato almeno la prima classe di progresso.

Gli ippiatri o veterinari comunali dovranno produrre il conseguito assolutorio.

Per i medici o chirurghi poi basterà il loro diploma.

2. Della fede di nascita dalla quale risulti di avere l' aspirante raggiunto l' età di anni 17 compiuti, o di non oltrepassare gli anni 24.

Si fa eccezione però per gli ippiatri ed i veterinari comunali i quali potranno essere ammessi sino all' età di 30 anni; e così pure per i medici e chirurghi, che avessero più di 24 anni potrà essere concessa la dispensa dell' età prescritta.

3. Di un attestato recente di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale sono domiciliati.

4. Di una dichiarazione autentica che comprovi di avere superato con buon esito l' innesto del vaccino, o di avere sofferto il vaiuolo naturale.

5. Di una dichiarazione legale con cui si obbligano gli aspiranti di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinario, e di esercitare la medicina veterinaria nelle Provincie Venete almeno per un decennio.

Il godimento dell' assegnato stipendio per ogni posto gratuito sarà accordato per la durata del corso veterinario che è di 4 anni.

A norma poi degli articoli 79 e 95 dell'approvato regolamento con Decreto delli 8 dicembre 1860 per le Scuole superiori veterinarie i suddetti posti gratuiti non si conferiscono che a quelli i quali negli esami di concorso riporteranno almeno i quattro quinti dei suffragi della Commissione esaminatrice.

I detti esami si terranno presso gli uffici dei consigli scolastici di ciascheduna Provincia Veneta nel giorno 19 del prossimo agosto.

Rimangono eccettuati da questi esami gli aspiranti che fossero medici chirurghi, e gli ippiatri e veterinari comunali,

Gli esami poi vertono sulle materie seguenti:

1. Elementi di aritmetica, geometria e di fisica, il sistema metrico decimale per gli esami orali, che dovranno durare non meno di una mezz' ora.

2. Ed in una composizione scritta in lingua italiana, il di cui tema sarà inviato da questa Direzione della Scuola in un piego sigillato, che si dovrà aprire dal Presidente della Commissione esaminatrice nell' atto che incomincia l' esame, per la quale il tempo fissato non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema.

Milano, addì 1 Aprile 1868

Il Direttore

T. TOMBARI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 27 aprile.

(K) L' odierna seduta della Camera dei deputati sarà probabilmente tutta occupata dall' interpellanza Ricciardi sui professori di Bologna e di Parma. Lascio giudicare a voi dell' opportunità d' una diatriba sopra questo argomento.

Giorni or sono si è riunita la Commissione incaricata di esaminare la legge di contabilità sotto la presidenza del Restelli, ed ha dato principio ai suoi lavori. La Commissione deliberò di chiamare nel suo seno uomini intelligenti della materia per consultarli su vari punti della legge. Tra cotestoro sono il professore Messedaglia ed il deputato Del Re.

Mi si afferma che il ministero, ad assicurarsi meglio l' appoggio del terzo partito, penserebbe a completarsi col scegliere il titolare del portafoglio dell' agricoltura, industria e commercio in seno al medesimo.

Corre voce che molti deputati rispettabilissimi della sinistra vadano in traccia di un capo che li guidi e li diriga più praticamente. Il Crispi non piacerebbe ai più della Sinistra, e tutti o quasi tutti respingono nel modo più assoluto ed energico l'idea che Rattazzi possa e debba essere riconosciuto capo dell' opposizione.

Mi viene riferito che il generale Garibaldi abbia scritto al re una lettera nella quale si congratulerebbe con S. M. del matrimonio del principe Umberto, conchiudendo che, padre anch' egli sa quanto sieno giorni memorabili nella vita di un padre quelli che devono decidere della felicità e dell'avvenire dei figli.

I sentimenti di sincero affetto che stringono Garibaldi a Vittorio Emanuele mi pare che rendano per lo meno probabile questa notizia.

Eccovi alcune notizie circa il progetto di legge sulla istituzione degli uffici finanziari presentato alla Camera dal ministro delle finanze.

Il numero degli uffici finanziari deve corrispondere, secondo il progetto, al numero delle Provincie e concentrare tutti i servigi meno il lotto e le manufatture dei tabacchi.

Gli Uffizii finanziari sarebbero sotto la vigilanza ed autorità dei Prefetti; a capo di essi sarebbe un ispettore, il cui stipendio varierebbe da L. 5000 a 7000. Gl' impiegati governativi degli Uffizii finanziari, sarebbero di tre specie, ossia segretarii-capi, computisti-capi, e sotto ispettori; lo stipendio di questi impiegati varierebbe da lire 2500 a 4500.

Gli altri impiegati sarebbero nominati in parte dal Prefetto, ed in parte dal capo dell' ufficio finanziario. Essi non avrebbero diritto a pensione, nè sarebbero soggetti alla relativa ritenuta. Però, a quelli tra gl' impiegati attuali che fossero collocati nella carriera inferiore, sarebbe conservato il diritto a pensione.

S. M. il Re è ritornato a Firenze. Gli augusti sposi insieme alla regina di Portogallo e al principe e alla principessa Napoleone nonchè al principe ereditario di Prussia sono attesi qui il 29.

Le feste che qui si preparano hanno l' aspetto di voler riuscire imponenti.

L' anfiteatro che deve servire al torneo non è capace che di 25 a 26,000 persone, ed oggimai sono stati domandati biglietti di ingresso in numero più che doppio a questa cifra.

Figuratevi che, fra le altre cose, tutta la via Rondinelli sarà parata a grandi mazzi e coperta da enormi festoni di fiori!

Per risparmiarvi la fatica di farne la enumerazione vi dirò che le recenti decorazioni della Corona d'Italia hanno creati 20 cavalieri *gran croce*, 40 *grandi uffiziali*, 84 *commendatori*, 73 *uffiziali* e 60 *cavalieri.*

—

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Il cardinale D' Andrea è moriente. Vuolsi che sia affetto da una tisi polmonare, mentre taluni vanno sussurrando essergli stata propinata una dose di lento veleno, onde togliere alla possibilità un papa liberale. Liberale il cardinale D' Andrea! immaginatevi!

— Tra i provvedimenti che il ministro di grazia e giustizia sta elaborando per raggiungere l' economia di 10 milioni, se siamo bene informati, oltre alla riduzione pei tribunali di Cassazione e delle Corti d' Appello, sarebbero compresi: la soppressione di 56 tribunali di prima istanza, e di parecchie giudicature di mandamenti. Sarebbe però lasciata facoltà a quei mandamenti che non vogliono essere privati della giudicatura, di mantenerla a loro proprie spese. Così il *Corriere Italiano.*

— S. A. il principe reale di Prussia visiterà rapidamente Alessandria, Pavia, Parma, Piacenza, Modena e Bologna; ma si troverà a Firenze pel momento dell' ingresso solenne degli Augusti Sposi.

— Il *Journal de Francfort* segnala l' alacrità colla quale sono spinti i lavori di fortificazione di Magonza. Tuttavia accenna che l'ordine di riorganizzare e di completare il materiale di difesa di quella piazza forte, era stato dato or fa dieci anni dall' ex Dieta germanica.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare da Vienna:

In seguito alla morte di Narvaez regna grande costernazione nelle sfere governative a Parigi. Napoleone avrebbe fatto urgere al papa l' armamento dei forti di Roma, offrendogli ottanta cannoni; dacchè sembra minacciare dal partito di azione italiano nuovi tentazivi per l' occupazione di Roma.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 27:

Malgrado le voci che s' erano fatte spargere ieri, che taluni volessero rinnovare qualche dimostrazione, la tranquillità più perfetta ha regnato nella città. Sappiamo non essere vera la notizia data da qualche giornale, dell' arresto di un capitano dei Mille. — Fu bensì arrestato certo F..., ex ufficiale dell' esercito, il quale venne dopo qualche giorno rilasciato in libertà. Egli era accusato di aver dato qualche soldo ad una venditrice di Giornali, eccitandola a gridare — e infatti la donna si pose a gridare *Abbasso il Mistero!* (sic).

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 28 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 aprile

Ricciardi interpella sulla sospensione dei professori di Bologna e di Parma e non riconosce le colpe loro imputate.

Civinini difende l' operato del Ministero.

Delzio discorre in favore dei professori.

Cairoli e *Ferrari* sostengono che non fu rispettata la libertà di opinioni e la legge di inamovibilità.

Bertolami appoggia gli atti del governo, e propone l' ordine del giorno.

Broglio sostiene la incompetenza della Camera di rivedere giudizi pronunziati da altri corpi legali. Dice che si tratta non d' opinioni, ma di fatti contro l' ordine, la legalità e l' autorità. È una questione di fatti successi fuori dell'Università, ove la scienza è libera.

La discussione continuerà domani.

Pietroburgo, 26. Un decreto in data di jeri richiama Budberg, dietro suo domanda, dal posto di ambasciatore a Parigi.

Washington, 25. Jonson comunicò al senato, per essere approvata, la nomina del generale Sheffield a segretario della guerra.

Torino, 27. Il principe di Prussia è partito per Pavia e quindi si recherà per Bologna a Firenze. Il principe Napoleone è partito per Milano.

Berlino, 27. *Apertura del Parlamento doganale*

Il discorso reale è consacrato interamente alle questioni economiche e termina così: Le relazioni amichevoli che manteniamo con tutte le potenze estere ci danno la legittima fiducia che i benefici della pace saranno assicurati allo sviluppo dell' interesse e della prosperità nazionale. Per promuovere questo sviluppo voi siete qui radunati come rappresentanti della Germania, e gli stati tedeschi si sono uniti fra loro. Questi interessi adunque coll' ajuto di Dio potranno calcolare sempre sulla forza unificata dei popoli Tedeschi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	26	27
Rendita francese 3 0[0 . . .	69.37	69.47
» italiana 5 0[0 in contanti	48.85	49.25
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	41	42
Azioni delle strade ferrate Romane	44	45
Obbligazioni	92.50	93
Id. meridion.	119	120
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	373	376
Cambio sull'Italia	10 1[8	9 3[4

Londra del	26	27
Consolidati inglesi	93 7[8	94 1[8

Firenze del 27.

Rendita lettera 54.22, denaro 54.17; Oro lett. 22.25 denaro 22.20; Londra 3 mesi lettera 27.75; denaro 27.70; Francia 3 mesi 110.55 denaro 110.30.

—

Trieste del 27.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a 96.75, Parigi 46.15 a 46.— It. —.— a —.— Londra 116.50 a 116.15 Zecch. 5.54 1[2 a 5.53 1[2 da 20 Franchi 9.32 a 9.31 Sovrane —.— a —.—; Argento 115.— a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. 56.37 1[2 a —.—; Nazionale 62.67 1[2 a —.— Pr. 1860 81.37 1[2 a —.—; Pr. 1864 85.12 1[2 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 180.25 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

—

Vienna del		25	27
Pr. Nazionale . .	fio	62.60	62.75
» 1860 con lott. .	»	81.30	81.30
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.60 57.—	56.60 57.20
Azioni della Banca Naz.	»	693.—	696.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.70	181.—
Londra	»	116.45	116.25
Zecchini imp. . . .	»	5.56 1[2	5.55 1[2
Argento	»	114.65	114.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1236. 1

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN VENEZIA

Avviso di Concorso

In seguito ad ordine Ministeriale del 28 marzo 1868 N. 11177 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 76 in Piove Provincia di Padova coll' obbligo di una malleveria di L. 100 (cento) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1000 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 30 aprile corrente, la propria dimanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 N. 1534, 11 febbraio 1866 N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direz. Compart. del Lotto,
Venezia li 20 aprile 1868.

Il Direttore

ATTI GIUDIZIARII

N. 7677 p. 1

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Felice Vidussi fu Giuseppe in confronto di Teresa e Giuseppe Gregorutti fu Valentino minori tutelati da Gio. Batta Marussig di Ontagnano e creditori iscritti presso la locale R. Pretura Urbana avrà luogo nel giorno 30 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta dei beni stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni si venderanno in lotti separati.
2. I beni si venderanno a qualunque prezzo.
3. Ogni offerente cauta l' offerta col quarto della stima.
4. I beni si vendono come stanno senza garanzia alcuna per parte dell' esecutante.
5. Staranno a peso del deliberatario tutte le spese ed imposte posteriori all' asta, ed anche l' imposta di trasferimento.
6. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario completterà il deposito del respettivo lotto sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio, rimanendo il deposito del giorno dell' asta per far fronte alle spese, ed al risarcimento, salvo quanto rimanesse a pareggio.

Descrizione dei beni in mappa di Sammardenchia.

Lotto I. Casa in mappa ai n. 147 b 149, 150, 596 della complessiva superficie di p. 0.92 stim. it. l. 3024.75
Orto in mappa al n. 855 di pert. 0.61 » 98.80
it. l. 3123.55

Lotto II. Arat. nudo detto della statua in mappa al n. 535 di pert. 3.40 » 215.00

Lotto III. Aratorio con gelsi detto vin di Selva in mappa al n. 747 di pert. 3.60 » 265.60

Lotto IV. Aratorio con gelsi detto Angorutta in mappa al n. 536 di pert. 2.35 » 208.17

Lotto V. Arat. detto Val in mappa al n. 583 di pert. 8.20 » 591.19

Lotto VI. Aratorio con gelsi detto Sterpet in mappa al n. 572 di pert. 1.50 » 87.30

Lotto VII. Prato detto Sterpet in mappa al n. 748 di p. 3.55 » 279.47

Lotto VIII. Prato detto Sterpet in map. al n. 566 di p. 3.27 » 230.17

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 aprile 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti

N. 1533 p. 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito alla istanza 29 dicembre 1867 n. 8467 di Vincenzo fu Antonio Visintini di Udine contro Angelo Tolusso-Comel q. Giovanni di Tesis, terzi possessori, e creditori inscritti avrà luogo in questo ufficio dinnanzi apposita Commissione giudiziale nel giorno 8 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. un quarto esperimento d' asta per la vend. degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, quand' anche inferiore al fior. 6450.06 importo della stima.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 64.50, che verrà restituito al chiuderai dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario.
3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente depositare in seno del R. Tribunale Provinciale in Udine l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi il detto deposito di fior. 64.50.
4. L' esecutante non presta garanzia nè evizione alcuna.
5. Mancando il deliberatario al premesso pagamento si passerà a subastare nuovamente gli immobili senza nuova stima per vederli a spesa e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili in Comune censuario di Vivaro.

Numeri di mappa	Qualità	Superf. Pert.C.	Rend. L.C.
2817	Prato	2.33	3 92
2830	Aratorio	2.30	4.27
2834	Zerbo	1.00	0.06
2846	Prato	2.57	5.55
3239	Arat. arb. vit.	1.43	2.46
3262	Prato	6.15	6.83
3280	Aratorio	4.77	9.25
3453	Prato arb. vit.	1.75	5.83
3870	Pascolo	0.33	0.10
3877	»	4.79	1.92
3879	»	1.02	0.41
4014	»	1.75	0.70
4015	»	5.65	2.22
4030	»	2.66	0.77
4650	»	1.46	0.58
4651	Arat. arb. vit.	1.75	2.03
4652	Pascolo	0.23	0.03
4653	Arat. arb. vit.	2.93	3.40
4693	Pascolo	0.50	0.07
4709	Prato	1.70	1.89
4710	»	2.76	3.06
4925	»	1.46	1.62
5004	»	3.06	3.40
5336	Zerbo	0.14	0.01
3976	Prato	3.44	3.82
3977	Aratorio	1.19	0.83
2828	»	1.34	2.60
3279	Pascolo	3.65	1.46
b3439	Casa	0.64	12.48
b3288	Prato	1.95	4.21
b3240	Arat. arb. vit.	1.09	2.85
b3353	Aratorio	9.40	18.23
a3354	Prato	2 28	4.92
b3355	Aratorio	4.80	12.61
b3432	Arat. arb. vit.	2.07	3.56
c3433	Zerbo	0.76	0.04
c3435	Pascolo	1.90	0.26
c5355	»	0.33	0.02
b3436	Prato arb. vit.	0.40	0.48
b4646	Prato	1.66	1.84
b4647	»	0.49	0.55
b4649	Arat. arb. vit.	3.35	3.88
b4654	Prato	0.47	0.19
b4655	Arat. arb. vit.	1.84	0.73
b4315	Prato	2.36	5.11
b4316	»	2.02	2.24
c5257	»	0.56	1.21
c5259	»	0.56	0.62

Il presente si pubblichi mediante affissione all' albo, e nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Vivaro e Frazione di Tesis, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 11 marzo 1868

Il R. Pretore
D.r ZORZI

Mazzoli Canc.

N. 487 1

EDITTO

La R. Pretura di Sacile, rende noto, che ad istanza della sig. Elisabetta Sanson vedova Macaruzzi di Treviso, coll'avv. Perotti, al confronto di Angela fu Giovanni Cardazzo moglie a Daniele Fabbro, Anna fu Giovanni Cardazzo, e di Matteo fu Giovanni Cardazzo, di Venezia, sarà tenuto nella sala d' udienze della stessa Pretura nei giorni 14, 22 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo incanto gli stabili non potranno deliberarsi che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece ad un prezzo anche inferiore purchè basti a sodisfare li creditori inscritti.
2. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se non avrà depositato il decimo del prezzo di stima; il solo esecutante ne sarà esente.
3. Entro trenta giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo offerto, imputato il decimo di cui all' art. 2. nella cassa dei depositi e prestiti, trane l' esecutante che potrà trattenerselo a sconto o pareggio del proprio credito di cui la sentenza 31 marzo 1866 n. 1922 di questa R. Pretura, e spese liquidate dal giudice, e sarà soltanto tenuto a depositare l' eventuale eccedenza.
4. Nessuna garanzia viene prestata all' acquirente pei pesi che aventualmente aggravassero gli stabili da subastarsi.
5. Le pubbliche imposte scadibili posteriormente alla delibera staranno a carico dell' acquirente.
6. Eseguite le condizioni indicate agli art. 2. e 3. verrà emesso il decreto d' aggiudicazione a favore dell' acquirente, colla scorta del quale potrà trasportare in sua Ditta gli stabili esecutati.
7. Mancando invece il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine indicato all' art. 3. si riaprirà l' incanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da subastarsi in mappa di Budoja

N. 436 arat. arb. vit. pert. cens. 0.37 L. 0.91
» 437 idem » » 0.46 » 1.13
» 450 porz. Casa colon. » » 0.28 » 7.02
» 2284 Ar. arb. vit. » » 2.75 » 1.90
» 2325 idem » » 5.29 » 7.31
» 2426 Aratorio » » 0.51 » 0.29
» 2465 Arat. arb. vit. » » 1.45 » 1.00
» 2650 Aratorio » » 1.56 » 1.61

In mappa di Polcenigo

N. 727 Bosco ceduo forte p. c. 1.13 L. 0.50
» 728 idem » 1.18 » 0.52
» 731 idem » 0.36 » 0.66
» 732 idem » 0.39 » 0.71
» 733 idem » 0.38 » 0.70

Il presente si affigga all' albo Pretoreo, si pubblichi nei soliti modi, e s' inserisca per tre volte successive nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile li 10 marzo 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 2171. 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 3 aprile corrente n. 3432 ha interdetto per prodigalità Giacomo Vinanti del fu Giovanni di Sacile, al quale fu nominato in curatore da codesta R. Pretura il signor Giuseppe Gobbi fu Alvise pure di Sacile.

Dalla R. Pretura
Sacile 7 aprile 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 513 1

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO D'ASTA

PER OFFERTE SEGRETE

Dovendosi procedere all' appalto della fornitura di quanto concerne l' acquartieramento dei Reali Carabinieri in questa Provincia per la durata di nove anni;

S' invitano

gli aspiranti a presentarsi nell' ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di Lunedì 11 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. onde fare per via di partiti segreti le loro offerte, sul correspettivo non maggiore dei seguenti dati regolatori:

a) di Centesimi 20 5/10 (venti e cinque decimi) al giorno per ogni Carabiniere a piedi, od a cavallo convivente colla moglie;
b) di Centesimi 18 5/10 (diciotto e cinque decimi) per ogni Carabiniere a cavallo;
c) di Centesimi 18 (diciotto). per ogni Carabiniere a piedi;

coll' avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto Preside o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare, e deposta sul tavolo degl' incanti, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3381.

L' aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del minor esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni 15 decorribili dal giorno della delibera stessa.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito, se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno guarentire le loro offerte con un deposito di L. 2000.

Il deliberatario poi dovrà, oltre il deposito, prestare una idonea cauzione per l' importo di L. 20,000.

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo Capitolato ch' esiste presso la Segreteria della Deputazione Provinciale ed è ostensibile a chiunque in ore d' ufficio.

Le spese per bolli e tasse inerenti al contratto, stanno a carico dell' aggiudicatario, avvertendo che per le copie l' ufficio di Segreteria non esige alcuna tassa.

Udine li 21 aprile 1868.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
FABRIS Dr. G. B.

Il Segretario
MERLO

N. 507. p. 3.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all' appalto per l' esecuzione dei lavori di riduzione del l' antico Monastero di S. Chiara in questa Città ad uso di Collegio femminile del l' avvisato complessivo importo di L. 29,916.82;

s' invitano

gli aspiranti a presentarsi nell'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di mercordì 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde fare per via di partiti segreti le loro offerte che saranno espresse colla dichiarazione di assumere l' esecuzione di tutti i lavori di riduzione del detto Fabbricato, giusta il Capitolato che trovasi unito al Progetto 8 Aprile p. p. esistente presso la Deputazione Prov.; coll' avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto Presidente, o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e deposta sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale, approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381.

L' aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del minor esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni 15 decorribili dal giorno della delibera stessa.

Non saranno ammesse a far partito se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le qual voranno guarentire le loro offerte con un deposito di L. 2000.— (Duemila)

Il deliberatario poi dovrà, oltre il deposito, prestare una idonea cauzione per l'importo di L. 3000 (Tremila).

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d' Ufficio.

Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell' aggiudicatario, avvertendo che per le copie l' Ufficio di Segreteria non esige veruna tassa.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
G. B. Fabris

Il Segretario
Merlo

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.